Anno V Giovedì 1 Dicembre 1870 N. 287

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 30 NOVEMBRE

Si fa ogni giorno più manifesto che anche in Germania si è stanchi di una guerra così prolungata e anche colà si comincia a manifestare del malcontento per non vedere ancora ristabilita la pace. Egli è per questo che gli organi del Governo prussiano spiegano da qualche giorno una speciale premura nell'assicurare che la campagna sarà in breve compiuta, essendo imminenti dei fatti d'una importanza affatto decisiva. Oggi anzi essi spargono intorno la voce che Parigi è prossima a capitolare e che sulla Loira non tarderà a succedere uno scontro decisivo che renderà impossibile la prosecuzione della guerra. Pur troppo queste predizioni hanno una grande probabilità, dacchè i tedeschi, dopo sconfitto l'esercito francese del nord, si annuncia che hanno occupato, con grandi forze, Amiens, ed hanno cominciato delle avvisaglie coll'armata della Loira fra Montargis e Pithiviers. In tale condizione di cose, è probabile che mentre noi scriviamo queste righe succeda sulla Loira quella battaglia che deciderà della sorte delle armate francesi e della stessa Parigi. Ma fino da questo momento gl'insuccessi subiti dalle truppe francesi a Monreuil e nella vallata dell'Eure, dimostrano il danno incalcolabile venuto alle stesse dall'essersi troppo indugiato il concentramento delle armate d'Aurelles, di Keratry e di Bourbaky, concentramento che, combinato con una sortita dell'esercito di Parigi, avrebbe potuto riescire fatale ai prussiani.

Oggi, nella vertenza del Mar Nero, tutto è nuovamente in questione. Secondo quanto sappiamo dal *Times*, la risposta dell'Inghilterra all'ultima nota di Gorciakoff, sarebbe molto ferma ed energica e domanderebbe il ritiro della prima nota del principe russo. L'Inghilterra considererebbe questo ritiro come una condizione indispensabile per assicurare la pace, e sarebbe, condizionandola ad esso, ch'essa accetterebbe la conferenza proposta. Questa intonazione della nota inglese, s'accorda del resto con le altre notizie che oggi si hanno, e che tutte presentano qualche argomento di allarme. Gli ufficiali inglesi che viaggiano all'estero sono richiamati urgentemente in servizio, e la flotta inglese è sollecitamente allestita. Il ministro della guerra austriaco ha dichiarato ai delegati che l'Austria può in 20 giorni metter sul piede di guerra 550 mila soldati, e un dispaccio da Pola annunzia che la squadra corazzata austriaca è entrata in armamento. Della Turchia è noto che richiama tutti i *redifs* ed allestisce la sua marina da guerra; onde, sommando tutte queste notizie, non è meraviglia se in molti è profondamente scossa la fiducia che la pace possa essere conservata. Noi peraltro, nel registrare queste notizie, come esige il nostro debito di cronisti, non diamo loro un valore troppo eccessivo; e non ci sembra che tutti questi preparativi (alcuni dei quali, anche, non sono perfettamente accertati) sienola prova evidente che ogni speranza di pace è perduta.

Dai dispacci contenuti nei giornali tedeschi risulta che la nuova Costituzione germanica dovrà entrare in vigore il 1.° gennaio 1871; la Baviera conserverà il suo esercito distinto, ma non la diplomazia; il Baden avrà sei rappresentanti nel Parlamento federale e tre nel Consiglio federale; l'Assia invierà sei nuovi deputati per la riva sinistra del Meno; alla competenza della Confederazione andranno soggetti la stampa e tutti gli affari comuni; per modificare qualche articolo della Costituzione federale saranno necessari i tre quarti dei confederati; sarà necessaria l'adesione del Consiglio federale per una dichiarazione di guerra, eccettuato il caso d'una invasione di territorio; per gli Stati della Germania meridionale sarà mantenuto il dazio sulle bevande. Il Parlamento federale sarà il prodotto delle elezioni dirette. La Baviera però non avrebbe ancora consentito del tutto ad essere incorporata nella Confederazione della Germania del Nord, nè dato la sua esplicita approvazione alla Costituzione federale e si aggiunge che l'accordo tra i ministri di Baviera e il cancelliere federale è condizionato.

Si conferma che, in Austria, il conte Potocki fu incaricato di riformare il gabinetto, ed è certo che questo differirà ben poco da quello caduto. L'unica variante nel programma consisterebbe per il nuovo ministero di tentare un compromesso con i soli Polacchi, mentre il vecchio ministero volea tentarla su tutta la linea. Ma per la sinistra costa altrettanto un unico compromesso con i Polacchi, quanto un compromesso generale. La sinistra è centralista e decembrista; l'accordarsi con i Polacchi implicherebbe una breccia nel centralismo e nel germanismo perchè i Polacchi voteranno sempre i fondi per una grossa armata e per una politica austriaca ed antiprussiana. Dunque, presso a poco sarà un nuovo ministero con una fisionomia ed un programma eguale all'antico.

Il trattato del 1856 e la situazione presente.

Erano tre i punti principali fatti accettare alla Russia nel 1856, dopo due anni di guerra.

L'uno di essi una specie di guarentigia collettiva dell'esistenza dell'Impero ottomano, alla quale andava unita la promessa di questo di trattare coi modi de' Governi civili le popolazioni cristiane suddite alla Porta.

Il secondo di togliere di mano alla Russia le bocche del Danubio da essa a bella posta rese sempre più inaccessibili ai bastimenti, per favorire il monopolio del traffico de' suoi proprii porti del Mar Nero e dell'Azoff.

Il terzo di limitare l'armamento navale della Russia sul Mar Nero ai pochi piccoli legni da guerra necessarii alla polizia di quel mare, per evitare il pericolo che la Russia s'impadronisca con un colpo di mano di Costantinopoli.

Fino d'allora noi facevamo avvertire, che quanto al primo punto l'Europa aveva preso degli impegni cui non avrebbe saputo mantenere, lasciando alla Russia il tempo di cogliere il primo momento opportuno per infrangere gli altri patti.

Fare della conservazione dell'Impero ottomano il capo saldo dell'Europa incivilita nell'Oriente, era un controsenso. Tutto al più si poteva sperare di convenire con questo un provvisorio per torsi la briga di affrontare una quistione, la cui soluzione doveva sembrare, ed era, immatura.

Si poteva dire che i Turchi non erano molto peggiori nè più arretrati in civiltà delle nazionalità cristiane dell'Impero ottomano ad essi soggette; che gettando a basso, o lasciando cadere questo Impero, che aveva per sè il vantaggio di esistere, non si sapeva con che cosa sostituirlo; che i contatti coll'Europa ed il protettorato da questa assunto, per cui i Turchi dovevano a lei la propria permanenza nei paesi da essi invasi, li avrebbe a poco a poco formati all'europea civiltà; che abbattendo, o lasciando che cadesse da sè l'Impero ottomano, non si faceva che aprire l'adito all'oltrepotenza della Russia d'impadronirsi di tutta l'Europa orientale, di fare del Mar Nero un *mare clausum*, di scendere non soltanto nel Bosforo, ma di penetrare fino sul Mediterraneo, come diretta, od indiretta dominatrice.

Ciò è anche vero; ma è vero altresì, che l'Europa incivilita si addossava impegni cui non avrebbe saputo mantenere, e che questa convenzione fatta accettare alla Russia non poteva essere che una tregua, la quale avrebbe durato soltanto finchè durava la pace nella restante Europa. Noi lo abbiamo detto allora; e così fu.

La pretesa d'incivilire i Turchi fatalisti equivaleva all'altra di far accettare gli ordini del mondo civile al papato. Questi rinegò piuttosto la religione di Cristo, che ha in sè il germe del perfezionamento continuo dell'uomo e dell'umanità, che dà ad ognuno la morale responsabilità delle proprie azioni, e quindi la libertà in principio, e maledì l'umano incivilimento e costituì sè medesimo infallibile e Dio, condannando l'umana ragione.

Così i Turchi sono fatalisti e quindi inaccessibili al meglio. Essi avevano la forza di conquistare colla scimitarra, allorquando l'Europa era volta all'America ed abbandonava l'Oriente, non hanno quella di trasformarsi in un popolo che ha la coscienza e la volontà d'incivilirsi colla libertà, col diritto e col progresso. Distruggete prima il Corano ed il papato del sultano e la potenza del Clero maomettano; e dopo parlerete di civiltà turca. Non sono due dozzine di ricchi mussulmani educati a Parigi, a Vienna, a Londra, quelli che possano mutare lo spirito di milioni di credenti nel fatalismo maomettano, cioè increduli della ragione e della civiltà umana.

Saranno sempre altrettante goccie perdute nel mare della barbarie del fatalismo. Que' pochi finiranno sempre, come finiscono col disperarsi davanti alla tragica onnipotenza del fato, al pari degl'infallibilisti e dei materialisti, che si affaticano, con mirabile accordo, a distruggere nell'uomo la coscienza della propria libertà, della propria volontà, della propria ragione.

I Greci, gli Armeni, i Bulgari, i Serbi, i Rumeni, gli Ebrei e gli altri popoli dell'Impero Ottomano, fossero anche rozzi quanto i Turchi e più arretrati di loro come servi di essi, siccome non credono al Fato, e vogliono ribellarsi ai loro padroni, sono già più accessibili all'incivilimento europeo, e sapranno, sia pure lentamente, appropriarselo. I loro giovani, educati nelle capitali e nelle piazze marittime dell'Europa, portano a casa la parola e l'idea del progresso ed il principio dell'emancipazione e credono in sè stessi e nel proprio avvenire come Nazione. Tanto è vero, che non si rassegnano mai alla servitù e si ribellano sempre. Sanno di essere ancora deboli; ma da una parte imparano dall'Europa incivilita, dall'altra aspettano dalla Russia un aiuto materiale.

Ecco che cosa fa la debolezza delle Potenze europee, e la forza della Russia, in Oriente. Le une, come già la Francia a Roma proteggono ciò che deve cadere, l'altra ciò che risorge. La Russia rappresenta per le nazionalità cristiane, ancora incomposte, della Turchia il principio della emancipazione e della civiltà! Non serve dire che la Russia imporrebbe ad esse un giogo più duro dell'ottomano, come fece colla Polonia, chè il giogo ottomano que' popoli lo sentono e sanno che rotto questo giogo, nell'avvenire qualche cosa potranno fare da sè.

Per queste ragioni il trattato del 1856 non ha che apparentemente diminuito la potenza della Russia; ed anzi l'ha realmente accresciuta, mettendo dalla sua tutte le popolazioni, che vogliono infrangere il giogo turco. Fu una politica sbagliata fino dal principio, una politica la quale non poteva avere altri risultati e non veniva corretta dalle Potenze nemmeno col favorire la quasi completa indipendenza dei Principati danubiani, perchè poi si doveva contraddire al Montenegro, in Candia e nell'Egitto.

L'escavo dei banchi alla foce del Danubio e la libera navigazione di quel primario fiume europeo, la cui importanza cresceva coll'accrescersi della civiltà e dell'attività economica nella regione danubiana, non serviranno a nulla senza la libertà del Mar Nero; ed è appunto questa che la Russia vuol sopprimere.

La Russia dopo il 1856 ha emancipato i suoi servi, ha conquistato il territorio dell'Amur, è discesa tra il Caspio ed il Tibet fino a non avere che l'Herat fra sè ed i possessi inglesi delle Indie, ha conquistato interamente e per sempre il Caucaso, facendosene un immensa fortezza tra il Caspio ed il Mar-Nero, ha legato a sè gli Armeni dell'Asia e si fece della Persia un alleato da compensarsi

APPENDICE

LA SORELLA DI ZACCA

Racconto

DI

ANNA SIMONINI-STRAULINI (*)

I.

L'ultimo giorno dell'anno 186.... finiva ben malanconicamente nella città di T.....

Fitta nebbia per tutto quel giorno aveva velato il cielo, e niente più uggioso quanto una cappa di nubi che sembra ad ogni stante volerci schiacciare. Nulla più di essa procura quell'indefinito malessere, quella mestizia che ci fa pensare a tutti i mali patiti, a tutti i dolori passati, e a quelli che probabilmente dovremo patire! Nulla, come una di queste giornate, ci fa più ricordare de' nostri morti, e mille idee bizzarre fanno lugubre ridda nella mente. A noi sembra vederli là, stesi nella bara, cadaveri freddi, però atti ancora al patire! Ci sembra che l'umidità, di cui è impregnato l'aria che respiriamo a stento, penetri sino a loro, e che la sentono, e che ne soffrano. Simili giornate infine togliendoci l'illusione della luce del sole, ci fanno vedere il mondo quasi vasto campo desolato.

Era dunque un cotal giorno quello che chiudeva l'anno 186.... e tutta la tristezza della quale v'ho parlato, era nulla in confronto di quella che io provavo.

Eppure era uscita di casa per distrarmi, quasi l'essere fuori, e per conseguenza maggiormente sotto l'influenza dell'atmosfera, potesse procurare distrazioni! Ma io aveva seguito l'istinto; stavo male in casa, e chiedevo all'aria, al cielo, agli alberi un sollievo che nè aria, nè cielo, nè alberi sembrano disposti a concedermi.

Eppure nulla di più delizioso del luogo ove io, in sul crepuscolo di quel giorno, muovevo i miei passi. Là certo natura ed arte a piene mani avevano diffuso i loro tesori. Ivi piante rigogliose s'intrecciavano a marmi lavorati, e le statue e le colonne, semi-nascoste dagli alberi, sembravano far capolino, per dirci «in mezzo all'opera di Dio, ecco l'opera dell'uomo.»

E tutto questo quando, i splendidi raggi del sole brillano fra le piante, sulle statue. Tutto questo, quando il raggio bianco e severo della luna cade in modo da abbellire di ombre fantastiche quei viali frondosi e profumati!

Ma nel giorno cui accenno, Dio mio! quelle colonne, reliquie d'antichi monumenti, quelle statue, quegli alberi, quel luogo si confondevano in un tristissimo assieme, e prendevano l'aspetto d'un camposanto. L'idea della morte aleggiava intorno a me, e dentro di me, ed io già resa più triste stavo per rifare i miei passi, quando un fruscio, un moto, mal appena percepito, mi arrestò subitamente. Volsi lo sguardo là, dove erami sembrato udire quel fruscio, quel moto, e lo sguardo vi restò fisso, immobile, istupidito. E sì, nulla di strano mi era offerto alla vista! Era una fanciulla in sui dodici anni, mal ricoperta di pochi cenci, che fissava in me due grandi e vivi occhioni bruni. Pure in quell'ora, e in quella solitudine lo sguardo della fanciulla mi colpì; ma rientrando quasi subito in me stessa, e abbandonando il mondo dei sogni, quasi mi rimproverava la mia proclività a trovar tutto fuori delle regole comuni, e stavo per andarmene. Quand'è, un nuovo gesto della fanciulla mi inchiodò là dove stava senza muovermi; senza parlare, la meschina aveva lentamente stesa la mano . . . . e in quell'atto che tante volte si vede rinnovato in un giorno, io lessi qualche dolore più intenso e più crudele dei soliti dolori. E nel rossore che coprì, come lampo, l'alta fronte di quella poveretta, indovinai un pudore straziante, il pudore della miseria.

Nel breve tempo che corse, mentre lasciavo cadere una moneta in quella mano tesa, cento domande mi correvano sul labbro, ma non osavo indirizzarle le parole.

Finalmente le dissi: Che fai qui?

— Lo vedete, ella resposemi, cerco l'elemosina.

— Hai scelto un luogo ben solitario per questa bisogna, o fanciulla mia.

Ella, abbassando il capo, soggiunge: «sì e ciò è perchè mi vergogno».....

Oh! chi l'avesse udita, avrebbe riconosciuto quanta onda d'affanno c'era nel singhiozzo che accompagnò queste parole!

— E non hai padre tu?

— No!

— Non hai madre?

— Oh no!

— Dunque sei un'orfanella ....

— Qualche cosa di peggio assai, poichè quelle che sono orfanelle, hanno conosciuto una madre, un padre, mentre io....

Compresi, e per un po' tacemmo ambidue. Io, non sapendo che rispondere alla rivelazione di tanto infortunio; ella accasciata sotto il peso di vergogna non sua.

Rialzò i begli occhi la misera, che luccicavano per due lagrime mal rattenute, mi fe' un cenno d'addio e mi lasciò.

(Continua)

(*) Chiediamo perdono alla gentile nostra concittadina pel ritardo frapposto alla pubblicazione di questo Raccontino che da lei, ricordevole, anche se vivente lontano, del suo paese, ci veniva donato, ora sono scorsi parecchi mesi. Per i molti scritti politici, e le notizie della guerra, e poi le Elezioni, fummo costretti a lasciarlo da parte. Col numero d'oggi, con cui ripigliamo le Appendici, gli diamo la preferenza su tutti gli altri scritti raccolti o preparati pel nostro Giornale.

G.

con parte delle spoglie della Turchia, ha estesa la sua rete di cospirazioni da per tutto dove ci sono Slavi e Cristiani di rito orientale, ha costruito strade ferrate nel suo interno per cui può portarogli eserciti in breve tempo ai confini, ha fortificato i punti principali delle sue coste del Mar-Nero e dell'Azoff, e quello che non potè fare prima fa adesso, si ha guadagnato la benevola alleanza della Germania vincitrice della Francia, e può sforzare ad essere neutrale anche l'Austria, cercò di rendere indifferenti alla sua politica le due penisole dei Pirenei e delle Alpi, e tiene in sospetto e pericolo l'Inghilterra mediante la propria amicizia cogli Stati-Uniti, che hanno mantenuto a suo riguardo delle pretese di compensi da far valere e che ne parlano già in questo momento.

Ecco che cosa ha fatto, nel suo *raccoglimento*, da quattordici anni a questa parte la Russia; ed ecco perchè denunciò così crudamente il trattato del 1856, e le potenze contraenti pajono avere di grazia di parer di concederle ciò che non possono impedirle di prendersi da sè.

Tutti domandano ora a che cosa servano i trattati: e la Russia risponde francamente che non valgono nulla con lei, quando non si ha la forza e la risoluta volontà di farli osservare.

Si scambiano note, si parla di conferenze; ma queste non avrebbero altro scopo che di sciogliere la Russia dai suoi obblighi, ed altro effetto che di provare l'impotenza dell'Europa e la potenza invece del colosso del Nord.

Un'altra politica ci voleva dopo il 1856 per porre un antemurale alla Russia, e sarebbe stata quella di vietar sì alla Russia le usurpazioni, ma di lasciare che le nazionalità cristiane dell'Impero Turco e la Grecia facessero da sè contro la Turchia e questa da sè si difendesse, se poteva. In tale caso, o l'Impero turco si rassodava da sè solo, o soccombeva innanzi allo sforzo delle nazionalità per emanciparsi. Queste nazionalità potevano poi sempre confederarsi tra loro per mantenere la propria indipendenza da sè medesime conquistata. Se esse avessero avuto la coscienza di non bastare da sè, avrebbero cercato di accomodarsi colla Turchia, di ottenere da lei migliori condizioni, e si sarebbero preparate alla lotta per una migliore occasione. Ma voler mantenere uno statu quo impossibile, era un grave errore, che si sconta adesso e le cui conseguenze possono aggravarsi nell'avvenire.

Pur troppo dobbiamo vedersi avverare la triste profezia, che le contese delle libere e civili Nazioni dell'Europa non avrebbero giovato che a rendere la Russia semiasiatica pericolosa al loro avvenire, ed alla comune loro civiltà. Non c'era che un solo mezzo di difesa contro di lei; ed era quello di ajutare la libertà e la civiltà delle nazionalità della valle danubiana e della penisola dei Balcani, per interessarle alla resistenza, invece che farle sue complici. Lo statu quo non provvede a nulla quando si deve mantenerlo artificialmente, come lo si volle mantenere in Italia per tanti anni dopo il 1815. Gli avvenimenti che stanno accadendo, come conseguenza del movimento generale non si possono accelerare, ma non si devono nemmeno ritardare. La giustizia per tutti è la migliore delle politiche.

P. V.

L A GUERRA

— Il *Moniteur* scrive: Se l'armata di Parigi dopo la fine di ottobre non fece alcuna importante sortita, ciò devesi ascrivere soltanto alla necessità di organizzare la guardia nazionale mobilizzata sopra un piede unico, di completarne l'istruzione, e di armarla per farla operare d'accordo coll'armata regolare. Il generale Mieroslawsky fu autorizzato con Decreto del Comitato di difesa di Lima a fondare un *camp roulant* secondo il suo sistema. Tutte le autorità furono invitate a prestargli mano.

— Leggiamo nel *Movimento* di Genova:

Si leggeranno più sotto telegrammi di fonte prussiana i quali vorrebbero far credere ad una sconfitta, sebbene parziale, dell'esercito garibaldino. Noi possiamo opporre a questi loro vanti lo stesso dispaccio che Garibaldi dal suo quartier generale mandava ad Autun, perchè fosse trasmesso in Genova a sua figlia, la signora Teresita Garibaldi Canzio:

Autun, 28 nov. ore 9,40.

« Ieri, ore due pom. il nemico attaccò le nostre posizioni di Lantenoy. Fu cacciato da tutto il poggio (plateau) e inseguito fino a Digione. Dato assalto a Digione alle 8 di sera, e ritirati perchè forze nemiche troppo importanti. Tutti noi in buona salute.

« G. GARIBALDI. »

— Il ministro della marina in Tours invita tutti gli ufficiali della marina, capaci di prestare utili servigi alla patria nelle truppe di terra, ad entrare nell'esercito.

Il redattore in capo della *Patrie*, partito da Parigi in un pallone domenica, è arrivato in Tours.

— La *Gazz. Mil. Austriaca* contiene il seguente ordine di battaglia dell'esercito della Loira:

15.o corpo d'armata comandante: generale Reyan;
16.o corpo d'armata comandante: generale Polhes;
17.o corpo d'armata comandante: generale Kératry;
18.o corpo d'armata comandante: generale Burbaki.

In tutto l'esercito della Loira, secondo i dati esposti dalla suddetta gazzetta, si comporrebbe di 9 divisioni di fanteria, ossia 24 brigate di 6000 uomini, ossia 144,000 uomini di fanteria; 2 divisioni di cavalleria con 5 brigate, ognuna delle quali di 1800 uomini, e quindi 9000 uomini. Il totale ne sarebbe 153,000 uomini. Resta però sempre a sapersi in quanto siano complete queste brigate; anzi il corpo del generale Kératry sarebbe in formazione nella Brettagna.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*: Mi si assicura che vedremo fra poco comparire la famosa Enciclica papale ..... indovinate dove? Nientemeno che nella *Gazzetta Ufficiale*! La ragione che si darebbe di questa *arditissima* risoluzione da parte del Governo sarebbe la seguente. L'Enciclica, quale era giunta per la prima volta a nostra conoscenza, stampata da tipografie estere, non munita di alcun carattere ufficiale, doveva dal Governo considerarsi come apocrifa. E quindi i sequestri ai giornali che l'avevano pubblicata.

Trasmessa ufficialmente al Governo nostro, esso stesso si dà la cura di portarla a conoscenza del pubblico mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale*. In fondo a tutto questo poi, qualcheduno, cercando bene, potrebbe trovare una specie di schiaffo morale al ministro Raeli, il quale, si assicura, sarebbesi disposto ai famosi sequestri contro il parere, o almeno, contro le tendenze di quasi tutti i suoi colleghi. Vedremo.

Mi si dice che si lavori attivamente al Ministero della guerra per l'abolizione, tante volte meditata, e tanto combattuta, delle musiche militari. Il ministro Ricotti sarebbe deciso di addivenire ad una risoluzione che pare anche questa volta poco ben vista dalle autorità militari dell'esercito.

— Ci scrivono da Firenze che sebbene il Peruzzi sia riescito deputato nel 4° collegio molto probabilmente rinuncierà alla deputazione, siccome declinò alla candidatura. E ci scrivono anche che per ora non succederanno nè crisi nè semplici modificazioni ministeriali, ma che esse però si avvereranno immancabilmente subito dopo aperta la Camera. Alcuni parlano della possibilità d'un Ministero Sella-Minghetti, altri accennano ad una continuazione Sella-Rattazzi. Gli amici di quest'ultimo però affermano che il capo della Sinistra non farà mai alleanza col padre del macinato.

Si attende la nuova infornata di senatori fra cui figureranno cinque patrizi romani. (*Corr. di Milano*)

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Se è vero, come ne corre la voce, che ieri il Corpo diplomatico abbia fatto al ministro degli esteri qualche rimostranza pel malcapitato sequestro (dell'Enciclica) sarebbe a mio vedere una ragione di più perchè questo non abbandoni il gabinetto. Anzi, da quell'uomo accorto ch'egli è, io son persuaso che saprà fare suo pro dello stralcio de' suoi colleghi; e giacchè la diplomazia s'è indotta a rompere il ghiaccio della discussione, il Venosta l'accetterà, la manderà innanzi, la svilupperà in tutti gli aspetti suoi. Già a questo bisognava pur venire tosto o tardi: è meglio tosto che tardi.

Il Re sarà di ritorno a Firenze mercoledì, giorno in cui vi si troveranno anche il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta e il Principe di Carignano. Così tutta la reale famiglia si troverà presente quando la Commissione spagnuola verrà a portar la corona di Carlo V a un rampollo della Casa di Savoia. Insisto nell'annunciarvi assai vicina la partenza del nuovo monarca spagnuolo: ha già dato fondo alla Spezia la squadra che deve fargli scorta d'onore sino ai lidi spagnuoli. Essa è composta di tre navi corazzate: *Roma, Principe di Carignano e Messina*, e dell'avviso *Vedetta*. Sarà comandata dal contrammiraglio De Caretto.

— Dopo avervi pensato un giorno intero, l'*Opinione*, nel suo numero di stamane, smentisce la notizia data da noi ieri l'altro delle dimissioni dei ministri Correnti e Visconti-Venosta. Parrebbe, che in questo intervallo di tempo le dimissioni state date nel Consiglio dei ministri di domenica, siano poi state revocate. Non lo crediamo. Annunziammo quella notizia, che non ci era stata trasmessa da alcun ministro, ma da persona tuttavia molto autorevole, e vi prestammo fede tanto più volontieri, inquantochè per la stima che abbiamo degli onorevoli Correnti e Visconti-Venosta non potevamo credere che essi avessero dato il loro voto di adesione ad un provvedimento così offensivo ai principii di diritto comune, quale era quello stato deliberato senza consultare il loro parere. Ce ne dorrebbe molto per gli onorevoli Correnti e Visconti-Venosta, se la notizia fosse falsa; ma noi persistiamo a crederla vera. E ce ne fa meglio persuasi la stessa *Opinione*, la quale ci dice, che « *qualunque sia il giudizio degli on. Visconti e Correnti intorno al sequestro non si separano dai loro colleghi e si presentano con essi al Parlamento.* » La crisi, ministeriale adunque, se non esiste ufficialmente, deve esistere moralmente, e per noi basta il constatare, che gli on. Correnti e Visconti-Venosta hanno apertamente disapprovato il sequestro dell'Enciclica. Poco importa che le loro dimissioni già date non vengano a conoscersi che di qui a qualche giorno; i due ministri rispettano troppo le istituzioni costituzionali per abbandonare i loro compagni prima dell'apertura del Parlamento. Più tardi, speriamo che la loro condotta ci darà ragione. (*Diritto.*)

— Qualche giornale della sera annuncia fra le *ultime notizie* che si stia studiando un progetto per il riordinamento del corpo del genio civile.

La notizia avrà ogni altro pregio, forse, meno — senza dubbio — quello di essere una notizia e molto meno una *notizia recente*.

Si sa, difatti, e da un pezzo, che il ministro dei lavori pubblici ha promesso, non saprebbesi più dire quante volte, alla Camera la riforma di quella gran piaga dello Stato, che è — qual'è oggi — il corpo del genio civile.

Di più il ministro stesso nella Relazione premessa ad un decreto del 3 novembre pubblicato fino dal 15 corr. nella *Gazz. ufficiale del Regno* ha fatto sapere a tutti coloro che leggono gli atti ufficiali che lo studio per la riforma del Corpo del genio civile è stato fatto e che un disegno di legge in proposito sarà presentato alla Camera.

Piuttosto quei giornali, che non parlano a vanvera, farebbero cosa assai opportuna e meritoria se insistessero sulla necessità di fare una spietata epurazione nel personale del Corpo del genio Civile, di farla senza riguardi, allontanando coloro che hanno demeritata ogni fiducia. Forse più ancora che nelle forme dell'istituzione il male sta nel personale ad *essa addetto*. (*Corr. ital.*)

— Si annunzia che a Presidente del Senato sarà nominato il marchese Torrearsa. (*Corr. Italiano*)

— L'Economato generale istituito presso il ministero dell'agricoltura e commercio ha condotto a termine l'incanto tenuto in questi giorni per il servizio tipografico ordinario delle amministrazioni centrali.

Per questo incanto da vari giorni erano convenuti a Firenze i proprietari delle manifatture di carta a macchina e da tino e dei principali stabilimenti di tipografia.

Il servizio tipografico è rimasto deliberato alla Società appaltatrice della R. tipografia di Milano mediante un ribasso che assicura all'erario un notevole risparmio annuo. (id.)

— Secondo è stabilito dalla nuova legge di contabilità il ministro delle finanze presenterà alla Camera il bilancio di *prima previsione* e domanderà alla Camera che ne approvi sommariamente l'esercizio provvisorio in conformità alla legge stessa, la quale prescrive che dentro il mese di marzo venga votato il bilancio definitivo dell'annata incominciata, con quelle variazioni che la Camera creda introdurvi dopo avere esaminato il *Bilancio definitivo di chiusura di contabilità dell'annata precedente.* (id.)

ESTERO

Austria. L'*Abendpost* reca: Uno dei fogli locali della mattina crede poter divertire i suoi lettori con una piccante esposizione del supposto affaccendamento del conte Beust presso le Corti meridionali tedesche. Sebbene il punto sostanziale di tutta la narrazione, la supposta influenza del conte Beust, ostile alla Prussia, nella sua recente presenza in Monaco, sia stato da quel tempo ridotto al suo reale valore con smentite dalla parte più competente, vale a dire da Monaco stesso, pure noi vogliamo osservare ancora, affine di caratterizzare tutta l'esposizione fatta dal succitato foglio, che la supposta « persona mediatrice » di cui il Cancelliere dell'Impero si sarebbe servito presso la r. Corte würtemberghese, e che viene indicata come « un vecchio amico personale e politico del conte Beust » gli è completamente ignoto ed egli non ebbe mai l'onore di comunicare seco lui nè in iscritto nè a voce, nè immediatamente nè mediatamente.

— A Gratz fra studenti e cittadini si venne a grandi eccessi. Si fecero degli spari di pistola, parecchie persone vennero ferite. Alcuni dei colpevoli furono arrestati.

— Il conte Beust è giunto a Pest oggi da Vienna e conferì nel corso della sera col conte Andrassy. Ieri il conte Beust ebbe notizie del piano del conte Bismark relativamente alla questione del Mar Nero. Fino ad allora il Cancelliere dell'Impero non ha inviato a Berlino una Nota di approvazione. Dicesi che oggi avrà luogo un Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'Imperatore, cui prenderà parte anche il conte Andrassy, per prendere una decisione sulla questione della Conferenza.

Lord Bloomfield col quale il conte Beust conferì spesse volte in Vienna gli avrebbe dato il consiglio di approvare il progetto di Conferenza.

— Si ha da Pest: L'esposizione del ministro delle finanze de Holzgethan presentò a copertura del deficit di 80 milioni: Resto di Cassa 22 milioni; crediti registrati 2 milioni, introiti delle casse provinciali 6 milioni, guadagno sulla moneta 2 milioni, introiti maggiori delle imposte 8 milioni, credito dall'Ungheria per l'insurrezione dalmata 37000000(?), vendita di azioni 3 milioni, deposito in oro 2 milioni; attivo dell'Impero 1000000.

Francia. Leggiamo nella *France*:

Si parla molto della prossima partenza del signor Glais-Bizoin da Tours per il quartier generale di Versailles; egli non aspetterebbe, per muoversi, che il salvacondotto che è già stato chiesto. La sua missione però non si riferirebbe ad alcuna trattativa relativa alla guerra. Essa avrebbe uno scopo analogo a quello compiuto dal signor Oddo Russell in nome dell'Inghilterra. Egli sarebbe incaricato di sapere dal conte di Bismark la linea di condotta che la Prussia intende seguire nella questione sollevata dalla Russia.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

I muri di Parigi continuano a ricevere le espansioni di tutti quei cittadini che hanno un consiglio da dare, o che credono aver trovato il mezzo di salvar la patria. Un tale assicura su tutti i canti di aver trovato la direzione degli areostati. « Mettete a mia disposizione, egli dice, 200,000 franchi e la piazza del Carrosello, ed io salvo la Francia e la Germania. » Non credo che avrà nessuna di queste due cose. Un avviso di varii patriotti stranieri convocava ieri tutti i forestieri al Grand-Hôtel onde nominare un comitato onde soccorrere la Francia. Fra i firmatarii trovo un generale *Barnabò italiano* che non so chi sia, nè ove abbia ottenuto il suo grado. Lo scopo della riunione era di comporre una compagnia di guerra tutta di forestieri, ma credo che non sia riescito. È sorta anche l'abitudine di affiggere i giornali onde adescare i compratori. La concorrenza si fa grande e ne nascono e muojono ogni giorno. *La nouvelle République* di James Fazy è scomparsa, e apparvero invece *La défense nationale, L'Avenir liberal*, ed altri che non ricordo.

Baviera. Il Re di Baviera, in segno dell'alta sua estimazione, ha nominato il preposito Döllinger a membro del capitolo dell'ordine di Massimiliano per le Scienze e le Arti. Questa prova dei sentimenti del Re produsse una grande costernazione negli ultramontani.

Inghilterra. Il *Times* scrive: La risposta inglese alla seconda Nota russa è redatta in un linguaggio molto fermo. Il Ministero non si lascierà fuorviare dalla speranza nella Conferenza. Solo quando il contegno dell'Inghilterra sarà chiaramente stabilito, si potrà trattare sulla possibilità di convocare una Conferenza. Il desiderio dell'Inghilterra è la pace, ma per assicurarla è necessario che il principe Gortschakoff ritiri la sua prima Nota.

— Scrivono da Londra: Nell'ufficio degli esteri Lord Granville conferì oggi ripetutamente coi rappresentanti d'Austria, Russia, Prussia e Italia. Il progetto di discutere la questione del Mar-Nero in una Conferenza, a quanto si rileva da fonte sicura, ebbe un'accoglienza estremamente benevola da parte dei Governi inglese e italiano. La Russia vi avrebbe già data la sua approvazione, l'ambasciatore austriaco deplorò di non aver ricevuto istruzioni dal suo Governo, esternò frattanto la speranza di riceverle entro 24 ore.

L'inviato turco rifiutò. Prima dell'espiro della settimana non sarebbe da attendersi una decisione sulla convocazione della Conferenza che dovrebbe aver luogo o in Londra o in Vienna.

Turchia. Da Costantinopoli scrivono al *Vidovdan*, foglio serbo di Belgrado: Per esser pronti ad ogni eventualità già hanno mandato una intiera armata con 14 batterie di artiglieria a Sciumla. Gli ingegneri dello stato maggiore hanno ricevuto l'ordine di armare tutte le fortezze del Danubio. Per la cavalleria comprano molti cavalli nell'Ungheria ed Austria.

La flotta è pronta all'azione. Il suo comandante ufficialmente è Ibrahim-bascià, ma le sue veci fa Hobart-bascià. Tutti i castelli e forti sul Bosforo già da tre mesi si armano con attività. Pare che la Turchia non tema più la Grecia ed è sicura della sua lealtà, perchè tutto il terzo corpo dell'armata deve essere mobilizzato da Epirus e dalla Tessalvina a Rusciuk, Warna e Silistria. Ogni giorno il vecchio Omer-bascià lavora molte ore col Seraskiere e preparano i piani e le istruzioni.

Serbia. Si ha da Belgrado: La *Serbja* annuncia che il principe del Montenegro non permette ai montenegrini di recarsi all'estero senza una formale promessa di far tosto ritorno in caso di guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Consiglio Comunale di Udine si unirà domani in seduta straordinaria, e noi nel numero di lunedì abbiamo dato l'elenco degli oggetti da trattarsi. Su ognuno di questi oggetti non abbiamo in animo di discorrere, poichè sappiamo che l'onorevole Giunta municipale ha già, con le sue proposte, tenuto conto dei veri interessi del Comune, e abbiamo fede nell'assennatezza dei signori Consiglieri. Raccomandiamo però di accogliere la proposta del Consigliere Schiavi risguardante un sistema più succinto nella redazione dei verbali delle sedute Consigliari, limitando l'accettazione dell'altra proposta dello stesso Schiavi al minimo di spesa, giacchè i Consiglieri (se vogliono compiere bene il proprio ufficio) sono in grado di informarsi presso la Cancelleria del Municipio delle Relazioni e degli atti e documenti relativi agli oggetti da trattarsi, senza aggravare con istampe inutili l'erario comunale. Difatti la stampa del paese potrà informare,

prima della seduta, i Consiglieri sugli argomenti di ogni Consiglio. I Consiglieri sono trenta, e se soltanto dieci baderanno a quanto sarà stampato, sui Giornali, e cinque o sei prenderanno informazioni dirette all' Ufficio municipale, come sarebbe dovere di tutti, il Consiglio avrà abbastanza elementi per la discussione, e per procedere a savie deliberazioni.

Raccomandiamo ai Consiglieri di studiare bene la proposta d' istituzione di una condotta per un medico chirurgo operatore a carico del Comune. Difatti le condotte-mediche sono per i poveri, e poi casi straordinari di chirurgia i nostri poveri ricorrono quasi sempre al Civico Ospitale.

Raccomandiamo al Consiglio che bene si valutino i titoli degli aspiranti a maestro presso la Scuola delle Grazie. Abbiamo udito varii nomi di aspiranti; però crediamo che fra tutti per distinta coltura meriti la preferenza il signor Della Vedova.

Preghiamo il Consiglio, nella disposizione dei frutti del legato Bartolini, a ricordarsi di un giovane nostro concittadino, il signor Luigi Luigi Del Torre già allievo dell' Istituto Tecnico, che con ottimi auspicj ha cominciato nel trascorso anno lo studio d' ingegnere presso l' Università di Padova. Piuttostochè suddividere tra molti (e quindi a nessuno recando un valido ajuto) i frutti di quel Legato, sarebbe bene che davvero esso giovasse ad ajutare la carriera scolastica di chi, come il Del Torre, ha raro ingegno e attitudini speciali a splendida riuscita.

Sull' irrigazione della campagna veronese.

Leggesi nell' *Adige*:

L' onorevole rappresentanza legale degli interessati nell' irrigazione della campagna alta veronese, all' oggetto di rendere più agevole la costituzione definitiva del grande consorzio, nella seduta del 14 luglio p. p., sulle proposte di parecchi fra i sindaci, e possidenti dell' agro, deliberava di istituire tredici subcomitati provvisori, uno cioè per ogni singolo compartimento in cui dividesi il progetto del dottor Enrico Storari.

Tale deliberazione è a giudicarsi savissima, ove si consideri che ciascun compartimento alimenta la propria irrigazione mediante una bocca speciale, e quindi nel mentre si lega al grande progetto per le opere generali di costruzione e di manutenzione, rimane indipendente per quanto si riferisce alla distribuzione delle competenze ad esso specialmente assegnate. Costituendo ogni compartimento una distinta famiglia, ciascuno de' suoi membri è posto così in grado di rilevare più facilmente le ultime conseguenze della grande opera, di avvicinarla, e legarla coll' individuale suo tornaconto, allo scopo supremo di dichiararsi se accetti, o meno di far parte del definitivo regolare consorzio.

Nel dieci ottobre successivo la stessa legale rappresentanza pubblicava la sua relazione sul progetto economico, relazione facile, e piana alla portata di tutte le intelligenze, nella quale a rigore di calcolo vien dimostrata, come la spesa da incontrarsi per l' esecuzione di tutti i lavori sia esuberantemente compensata dall' aumento costante degli attuali prodotti.

Questa zelante ed operosa iniziativa da parte dell' onorevole rappresentanza pare abbia trovata altrettanta corrispondenza nei diversi interessati, fatti oggi sicuri che il progetto Storari venne superiormente approvato.

Chi ben comincia è alla metà dell' opera; colla costituzione dei subcomitati l' opera infatti può dirsi avanzata più che alla metà; il compierla rimarrà d' ora innanzi nella massima parte affidato all' intelligenza, allo zelo, alla paziente operosità dei subcomitati istessi. Sarà loro cómpito di far rilevare i fondi compartecipanti, di convocarne i possessori, di trasfonderne in essi la convinzione dell' utilità del progetto sulla base della relazione di già pubblicata, e di ritirare dagli stessi la formale adesione al grande consorzio. Senza una tale dichiarazione impegnativa da parte del maggior numero degl' interessati, non si potrà giammai costituire quell' ente giuridico capace di contrattare coi sovventori, non si potranno, in una parola, rinvenire i capitali necessari per l' attuazione dell' impresa.

Non si allarmino però di troppo i possessori dell' agro per dover contraporre un' adesione impegnativa ad una promessa, che se persuade ed attrae, non garantisce per altro la sua finale estrinsecazione nella forma stessa in cui viene oggi loro presentata; dappoichè l' atto di tale adesione verrà sciolto in maniera da soddisfare alle esigenze dei sovventori, senza importare nei soscrittori che una obbligazione puramente condizionata. Gli interessati, cioè, aderendo al Consorzio non saranno in nessun caso tenuti a pagar l' acqua in somma maggiore di quella segnata nel piano economico, a pagarla allora soltanto che cominci a spandersi sui loro campi, e nel modo e con quel sistema di ammortamento che sarà ritenuto il migliore.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia comica veneta di Q. Armellini diretta di A. Moro-Lin rappresenta le tre seguenti produzioni in dialetto veneziano: *El morangon de bon cuor, I omeni che core drio a le done, El viagio dei sposi.*

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nelle ultime informazioni del *Fanfulla*: Fu compilato un nuovo ordinamento della scuola superiore di marina mercantile in Genova, ed ora si pensa a ricondurre l' Istituto di marina mercantile in Venezia all' antico suo lustro.

Nell' Istituto di Venezia furono dati ultimamente gli esami e ottennero risultati abbastanza soddisfacenti; si è però notata con rincrescimento la mancanza assoluta di candidati per le costruzioni navali.

Per favorire nel Veneto lo sviluppo delle costruzioni navali e delle altre arti o professioni marittime, si studia il modo di pubblicare colà, dove tuttora esistono gli ordinamenti marittimi dell' impero austriaco, il Codice della marina mercantile italiano ed il regio decreto del 1 ottobre 1869, portante le norme per il conferimento dei gradi nella marina mercantile, essendo dal Codice e dal decreto citati conseguiti ottimi frutti in tutta l' Italia.

— Leggesi nella *Riforma*:

Avvertiamo gli onorevoli nostri amici della Camera che, a senso dell' art. 4 del nuovo regolamento, la prima operazione a cui deve procedere la Camera appena insediato l' ufficio provvisorio, è la elezione del presidente definitivo.

È adunque indispensabile trovarsi a Firenze il giorno 5 dicembre, giorno dell' apertura del Parlamento.

— Leggiamo nella *Patria* di Firenze:

Possiamo rinnovare la notizia ricevuta da fonte autorevole che Visconti e Correnti non sono dimissionari, ma che si presenteranno alla Camera cogli altri ministri.

— La deputazione spagnuola assisterà alla solenne apertura della Camera ed alla lettura del discorso della Corona. (id.)

— Lo stesso foglio reca:

Si accerterebbe che da due giorni a questa parte si osserva nei nostri arsenali un insolito fermento e che il ministro della guerra avrebbe deliberato di abbandonare il progetto di richiamo di alcuna classe.

E più sotto:

Si dice che siansi prese serie deliberazioni tra i gabinetti d' Inghilterra, Austria, Italia, Spagna, Portogallo, e la sublime Porta che renderebbero imminente e sicura la pace.

— La Deputazione delle Cortes spagnuole è attesa domani a Genova.

Il ministro dell' interno ha ordinato che essa faccia una quarantena di tre giorni nel lazzaretto di Genova o in quello di Spezia.

A Genova riceverà grandi accoglienze ed un pranzo.

La Deputazione si recherà da Genova a Firenze nel convoglio reale messo a sua disposizione da S. M.

La città di Bologna, nel suo passaggio, le offrirà una colazione.

Non si sa ancora, ma è probabile che il municipio di Firenze faccia gli onori alla Commissione, andando a riceverla alla stazione con le vetture municipali e accompagnandola all' *Hôtel de la Ville*, dove essa fisserà la sua dimora.

All' indomani sarà ricevuta solennemente da S. M. a palazzo Pitti.

Alla Deputazione saranno resi da per tutto onori reali. (*Gazz. d' Italia*).

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 1. dicembre

Versailles, 28 *Ufficiale*. In seguito ad una battaglia vittoriosa del 28 Amiens fu occupata dalle nostre truppe.

Il principe Federico Carlo annunzia che il decimo corpo fu attaccato oggi dal nemico con forze superiori, e concentrossi presso Beaune e Larolande, ove mantenne la posizione vittoriosamente, e venne rinforzato dalla 5.a e 1.a divisione di cavalleria. Il principe assisteva al combattimento. Le nostre perdite sono 1000 uomini, quelle del nemico molto considerevoli. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. La battaglia durò 5 ore.

Berlino, 29. Un telegramma del Re alla Regina del 28 annunzia che le perdite del nemico nella battaglia del 27 dinanzi Amiens ascesero ad alcune migliaia di uomini e 700 prigionieri. Fu presa una bandiera della guardia mobile.

Tours, 29. Keratry giunse stamane a Tours e indirizzò a Gambetta una lettera dando le dimissioni da comandante della Bretagna.

È inesatta la notizia del dispaccio da Versailles del 27 che un nostro generale sia fatto prigioniero, come pure è inesatto che abbiamo sgombrato Ladon nella foresta d' Orleans. La nostra linea era nel 24 novembre a 45 chilometri dietro questi punti, dei quali c' impadronimmo nel 26.

Genova, 30. La flottiglia spagnuola entrò ieri sera. Acton andò ad incontrarla. Resterà tre giorni in osservazione. La Commissione ha un seguito di 101 persone.

Londra 29. Inglese 92 15[16, Ital. 54 13[16 lombarde 14 3[8.

ULTIMI DISPACCI

Vienna 30. La *Neue Presse* ha da Pest che il consiglio dei ministri accettò la proposta di una Conferenza a condizione che la Russia riconosca la competenza della Conferenza e ritiri il passo fatto. In caso di rifiuto, le altre potenze procedano concordi.

Berlino 30. Annunciasi l' arrivo di Favre a Versailles per nuove trattative.

Attendesi la capitolazione di Parigi pei primi di dicembre.

Gli avamposti prussiani si aggirano presso Tours.

I ministri e il corpo diplomatico si sono trasferiti a Bordeaux.

Tours 30. Non si ha alcuna comunicazione ufficiale circa l' armata della Loira; ma assicurasi che le notizie sono favorevoli ai francesi.

Lord Lyons comunicò jeri al governo francese la proposta prussiana per la Conferenza per gli affari d' Oriente. Nessuna risposta fu ancora data.

Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che ivi fu fatta la stessa comunicazione.

Costantinopoli 29. La Porta accettò la proposta di Conferenza. Il richiamo dei *redifs* sotto le armi fu contramandato.

Berlino 30. Si ha ufficialmente da Versailles 29. Nella notte del 28 al 29 come pure nel mattino del 29 ebbe luogo un vivo cannoneggiamento ai forti dei dintorni di Parigi che fu presto seguito da una grande sortita verso l' Hay sostenuta dalle cannoniere della Senna. Nello stesso tempo i francesi fecero parecchie altre piccole sortite fra cui una contro il quinto Corpo, ed alcune dimostrazioni su varj punti. Il nemico fu dappertutto respinto. Abbiamo fatto parecchie centinaja di prigionieri. Le nostre perdite ascendono a 7 ufficiali e circa 100 soldati. L' armata francese del Nord ritirasi verso il Settentrione.

Firenze 30. La Deputazione spagnuola arriverà a Firenze sabbato. Domenica avrà luogo la solenne funzione di presentazione del voto delle Cortes e dell' accettazione del duca d' Aosta.

Marsiglia 30. Rend. fr. 54.25 ital. 54.80, nazionale 428.75.

Lione 30. — Rendita francese 52.—, italiana 54.50, nazionale 428.—, austr. 753.

Vienna, 30. Credito mobiliare 250.50, lombarde 178.30, austriache 378, Banca Nazionale 727, Napoleoni —.—, cambio su Londra 122.—, rendita austriaca 65.15, ferma.

Berlino, 30. Austriache 208.5[8, lombarde 98.1[4, credito mobiliare 136. —, rendita italiana 54.1[4.

Rouen 20. I francesi attaccarono jeri il nemico, trincerato in Etrepagny. Dopo una lotta accanita, essi impadronironsi di questa località. Il nemico prese la fuga lasciando 8 ufficiali e 50 a 60 soldati morti, un centinajo di prigionieri, un cannone e molti cavalli. I francesi ebbero 5 morti e 15 feriti.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 30 novembre

Rend. lett. fine	58.12	Prest. naz. 76.85 a 76.75	
den.	58.07	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.10	Az. Tab. c.	694.50 693.50
den.	21.08	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.32	d' Italia 23.50 a —.—	
den.	26.28	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	327.50 327.—
den.	—.—	Obbl. in car.	440.50 439.50
Obblig. Tabacchi	466.—	Buoni	171.—
		Obbl. eccl.	78.25 78.15

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 1. dicembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it. l.	20.34	ad it. l.	21.25
Granoturco	»	»	9.73	»	10.43
Segale	»	»	13.—	»	13.10
Avena in Città	» rasato	»	9.12	»	9.20
Spelta	»	»	—.—	»	24.92
Orzo pilato	«	»	—.—	»	25.—
» da pilare	»	»	—.—	»	12.45
Saraceno	»	»	—.—	»	9.30
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5 65
Miglio	»	»	—.—	»	15.17
Lupini	»	»	—.—	»	8.85
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni		»	15.—	»	15.50
» carnielli e schiavi		»	24.—	»	24 50
Castagne in Città	» rasato	»	12.25	»	12.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Sindacato del Prestito della città di Torre Annunziata

Firenze li 27 novembre 1870.

Signore

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 novembre dice:

« Il Prestito che il Municipio di Torre Annunziata ha divisato di contrarre ad interessi con premi, mediante l' emissione di 18840 obbligazioni per gruppi di L. 300 ciascuno, manca dell' autorizzazione governativa prescritta dalla legge 19 giugno p. p. N. 5704: e cadendo perciò nella proibizione generale delle lotterie stabilite dall' articolo 1° della legge 27 settembre 1863 N. 1483 costituisce una contravvenzione di cui al capitolo terzo del R. Decreto 5 novembre 1863 N. 1534, la quale fu denunciata al potere giudiziario. »

Comunicazioni ufficiali a noi dirette confermano quanto è dichiarato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Quantunque da noi si ritenga che il governo non abbia alcun diritto d' impedire l' emissione del prestito di Torre Annunziata nel modo come vien presentato al pubblico, pure per quel rispetto che ogni cittadino deve alle disposizioni governative, anche quando inconsultamente date, vi preghiamo di sospendere dal momento che vi perviene questa nostra qualsiasi operazione sul Prestito di Torre Annunziata.

I tribunali decideranno del nostro diritto essendo già stata inoltrata al Governo in nome del Sindacato del Prestito di Torre Annunziata una protesta legale nei seguenti termini:

« 1° Alla piena legalità e validità del Prestito ad interessi di Torre Annunziata è bastante l' essere stato un tal prestito deliberato dal Consiglio Comunale e dalla Giunta Municipale, stipulato dal Sindaco di quel Comune, approvato dalla Deputazione provinciale, ordinato senza legale impedimento dal Sottoprefetto del circondario e dal Prefetto della Provincia; il tutto esattamente ai termini degli articoli 87, 93, 102, 133 e 138 della legge Comunale e Provinciale in vigore.

« 2° Intanto la *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Prestito di Torre Annunziata venne proibito mancando dall' autorizzazione governativa.

« 3° Tale annunzio e la rispondente decretazione governativa, se mai questa abbia avuto luogo, non può avere altro effetto che di nuocere grandemente al diritto ed all' interesse dell' istante, nel presente momento in cui l' anzidetto Prestito di Torre Annunziata sta per essere emesso, tanto più che se per questa emissione fosse stata richiesta, siccome non è, l' autorizzazione governativa, il non essersi questa ancora ottenuta avrebbe potuto solamente condurre alla conseguenza di doversi differire la emissione stessa, e non giammai a quello di proibire il Prestito legalmente stipulato.

« 4° Per tanto l' istante protesta col presente atto contro il Governo e l' amministrazione pubblica, rappresentati dal signor Prefetto in questa provincia per la piena rivalsa e risarcimento di tutti i danni, interessi e spese, e per la salvezza di ogni buon diritto, azione e ragione da sperimentarsi all' istante come per legge.

« Per la maggior efficacia e validità, il presente atto protestativo l' istante lo ha sottoscritto nell' originale e nella copia dichiarando che il prestito di cui si tratta è puramente ad interessi.

« Il premio di Barletta da lui promesso ai sottoscrittori in dono a titolo gratuito si sorteggia dal Comune di Barletta a ciò dal governo autorizzato, e si preleva da fondi del medesimo Comune di Barletta, non è stato dal Comune di Torre Annunziata aggiunto al proprio suo prestito, non si preleva da fondi di questo Comune, e non incorre quindi nelle sanzioni della legge 15 giugno 1870 N. 5704, nè in quelle della legge 27 settembre 1863 N. 1483. »

Niente abbiamo da aggiungere a ciò che precede; sia nostro giudice il pubblico.

I più autorevoli giureconsulti italiani hanno già emesso un parere favorevole alle nostre pretese ed i tribunali ratificheranno certamente la loro opinione.

Deploriamo frattanto la poca ponderazione con cui il governo od i suoi rappresentanti iniziano un processo che poteva arrecare funeste conseguenze per onorevoli Case Bancarie se queste non fossero state nel caso di sostenere il peso di tali circostanze.

E qui cade in proposito il far notare al pubblico che già al Municipio di Torre Annunziata fu versata dalle case contraenti, la somma di L. 300000 in oro e che a questa aggiungendo quella pagata per spese di pubblicità, stampa di titoli, e per quanto altro si riferisce all' emissione pubblica il sindacato del Prestito si trova in sborso di oltre mezzo milione di lire che già sarebbe stato nuovamente incassato mediante la soscrizione pubblica.

Fortunatamente le Case Bancarie che compongono il sindacato non avevano preventivamente tenuto conto dell' Emissione del Prestito, come nemmeno avevamo potuto prevedere le misure ingiuste ed inqualificabili prese dal Governo contro un Municipio intelligente, contro una Città industriosa e che aveva pieno diritto di far calcolo sopra ben differente modo di procedere per parte del Governo.

Ma non pregiudichiamo la decisione dei Tribunali, e con fiducia aspettiamo la riparazione di tanta ingiustizia.

Gradite frattanto i nostri distinti saluti.

Per il Sindacato

B. TESTA e Comp.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia del Friuli Distretto di Maniago

La Giunta Municipale di Maniago

AVVISO. 3

Nel giorno 12 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 12 ant. in quest'ufficio Municipale, si terrà un esperimento d'asta per l'appalto del diritto di esazione del Dazio di Consumo Governativo e Comunale, entro i limiti del territorio di questo Comune, nel periodo da 1. gennajo 1871 a 31 dicembre 1875 alle seguenti condizioni:

1. L'appalto è regolato dal Capitolato normale d'asta 19 novembre 1870, visibile a chiunque in quest'ufficio Municipale.

2. La gara viene aperta sul dato del canone annuo di L. 8700.

3. L'asta sarà tenuta a schede segrete secondo le norme tracciate dal Regolamento di contabilità generale dello Stato.

4. Qualora il Comune ottenesse l'abbuonamento del Dazio Governativo del Comune di Frisanco, l'appaltatore sarà tenuto all'esazione dei Dazi medesimi, e per correspettivo verrà aumentato il Canone di delibera di it. L. 250.

5. Ciascun aspirante presenterà la propria offerta in aumento del dato d'asta, mediante scheda suggellata, unendo a cauzione dell'offerta stessa un deposito di it. L. 700.

6. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, il quale non sarà ammesso alla stipulazione del contratto d'appalto, se non esibisce la prova del versamento in questa Cassa Comunale del deposito di cauzione fissato in l. 2000 od in valuta legale, od in titoli del debito pubblico a corso di listino.

7. In caso di delibera, il termine utile per presentare un'offerta migliore, non inferiore al 20 del prezzo d'aggiudicazione, viene fissato a giorni 8.

8. Le spese d'asta, contratto, bolli, copie e tasse relative sono a carico del deliberatario.

Maniago 23 novembre 1870

Il Sindaco
C. di Maniago.

ATTI GIUDIZIARII

N. 5885 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Leopoldo Bernardis fu G. Maria moglie a Pasiani Giovanni di Aviano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Bernardis Pasiani ad insinuarla sino al giorno 17 gennaio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. nob. D.r Giuseppe Policretti deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 24 gennaio p. f. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Aviano, 14 novembre 1870.

Il Reggente
Zara.
Fregonese Canc.

N. 9245 2

EDITTO

Si notifica a Fabris Giovanni fu Bernardino di S. Daniele, ora assente d'ignota dimora, che Maria Fabris Pino pure di S. Daniele produsse contro di lui, ed altri, istanza per asta di stabili sulla quale si è fissata l'udienza del giorno 12 gennaio 1871 p. v. alle ore 9 di mattina per le deduzioni sul proposto capitolato; e che non essendo noto il luogo della attuale sua dimora gli si è deputato in curatore questo avv. D.r Antonio D'Arcano onde la vertenza possa aver corso a termini di legge.

Si eccita quindi esso Giovanni Fabris a comparire personalmente, o a far tenere le opportune istruzioni al curatore, od a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 30 ottobre 1870.

Il R. Pretore
Martina
Beltrame Canc.

N. 11958 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Pietro Miniutti di qui ed in confronto di Antonio Toffolo fu G. Maria di Vallenoncello rappresentato dal deputatogli curatore avv. D.r Angelo Talotti, avrà luogo nei giorni 16, 23, 30 gennaio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'asta degli immobili sottoindicati alle seguenti

Condizioni

1. Le realità quivi sottodescritte saranno vendute in un solo lotto senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante.

2. La vendita seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima nel 1.o e 2.o incanto e nel 3.o a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

3. Ogni oblatore dovrà depositare giudizialmente il decimo del valore di stima in valuta legale e colla medesima valuta detraendo il decimo depositato, dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera depositare il prezzo sottopena di reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Dal deposito del decimo e del prezzo viene esonerato il solo esecutante.

4. Tosto adempiute le condizioni di cui l'art. 3. verrà aggiudicata la proprietà nel deliberatario ed immesso nel possesso delle acquistate realità. Staranno a carico esclusivo di esso deliberatario le imposte tutte insolute al momento della delibera, come pure tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento ed altro dalla delibera in poi nonchè le spese d'esecuzione da pagarsi tosto liquidate dal Giudice.

Descrizione degli immobili da subastarsi

1. Terreno aratorio con gelsi e siepi lungo la strada in map. stabile di Vallenoncello al n. 309 di p. c. 5.50 r. l. 11.59 stimato L. 536.—

2. Altro terreno aratorio con gelsi cinto a 3 lati con siepe chiamato Musil in detta map. al n. 326 lettera *E* di p. c. 1.72 r. l. 3.36 stimato » 110.—

Totale L. 646.—

Locchè si pubblichi con affissione all'albo pretoreo, nel Comune di Vallenoncello, e con triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 18 ottobre 1870.

Il R. Pretore
Caroncini.
De Santi Canc.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.